

**COMUNE DI ALBINO**  
PROVINCIA DI BERGAMO  
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

Coordinamento e progetto  
**GIORGIO MANZONI ARCHITETTO**  
**MARIO MANZONI ARCHITETTO**  
**CAMILLA ROSSI ARCHITETTO**  
**TOMMASO METTIFOGO ARCHITETTO**  
con  
**MIRIAM PERSICO ARCHITETTO**  
**ALESSANDRA FROSIO INGEGNERE**

Geologia  
**MICHELE MARCACCIO GEOLOGO**  
**MATTEO ROTA GEOLOGO**

Ufficio tecnico  
**SIMONA VIGANO' ARCHITETTO**

Segretario  
**DOTT. IMMACOLATA GRAVALLESE**

Sindaco  
**DOTT. PIERGIACOMO RIZZI**

**ALBINO 2007**

**SIMONE ZENONI ARCHITETTO DEL PAESAGGIO con LARA ZANGA**

<b>PREMESSA</b>	<b>PAG. 2</b>
<b>LA RICOGNIZIONE</b>	<b>PAG. 3</b>
<b>IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE</b>	<b>PAG. 4-6</b>
- <i>Il paesaggio alla scala sovracomunale</i>	
<b>LA MORFOLOGIA DI BASE</b>	<b>PAG. 7-9</b>
<b>GLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO ALLA SCALA LOCALE</b>	<b>PAG. 10-16</b>
- <i>La matrice naturale</i>	
- <i>La matrice antropica</i>	
<b>LE AREE DI VALORE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE ED ECOLOGICO</b>	<b>PAG. 17-28</b>
- <i>Aree boschive e corridoi ecologici</i>	
- <i>Aree ed elementi del paesaggio agrario tradizionale</i>	
- <i>Aree agricole</i>	
- <i>Aree di valorizzazione e riqualificazione paesaggistica ed ambientale</i>	
<b>LA CARTA DELLA SENSIBILITA' PAESISTICA</b>	<b>PAG. 29-30</b>
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>	<b>PAG. 31</b>

La Legge Regionale n°12 dell'11 marzo 2005 - *Legge per il governo del territorio* - introduce il concetto di paesaggio come elemento centrale della nuova disciplina urbanistica. Secondo le "Modalità per la pianificazione comunale", contemplate dall'articolo 7, il Piano di Governo del Territorio (PGT) individua le strategie dello sviluppo urbanistico sulla base dei contenuti paesaggistici del territorio comunale, coerentemente con le indicazioni elaborate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e prima ancora dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). Viene così definitivamente sancito il principio secondo cui il paesaggio non può essere lasciato al margine delle scelte di piano ma deve costituire il punto di riferimento per qualunque iniziativa volta alla trasformazione del territorio. La Legge 12 chiarisce anche il principio di gerarchia che vede i tre strumenti della pianificazione paesaggistica (PTPR, PTCP, PGT) interagire nel rispetto delle diverse scale di rappresentazione. Il nuovo approccio alla pianificazione territoriale impone la più ampia condivisione del concetto di paesaggio che negli ultimi anni ha subito un'evoluzione significativa, superando un approccio di tipo vincolistico e legato all'eccezionalità di ambiti circoscritti, per estendere l'attenzione alla generalità del territorio. E' dunque necessario abbandonare il concetto di paesaggio inteso come semplice immagine della realtà per farlo coincidere con la realtà stessa. Il presente lavoro di analisi ed interpretazione del paesaggio di Albino si sforza di rendere chiaro e comprensibile a chiunque un oggetto per sua natura complesso, il paesaggio appunto. Tale sforzo ha l'obiettivo di supportare l'elaborazione del nuovo strumento urbanistico comunale, il Piano di Governo del Territorio, nonché di fornire tutte quelle informazioni necessarie alla valutazione dei progetti di trasformazione territoriale, così come prevedono le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti"

previste dall'articolo 30 del PTPR. La lettura e l'interpretazione del paesaggio di Albino, dei suoi valori, delle sue criticità e delle sue potenzialità evolutive, sono gli obiettivi di un lavoro che abbiamo definito "**La Carta del Paesaggio**", un'insieme di elaborati grafici, fotografici e descrittivi dei quali la presente relazione costituisce parte integrante. La tavola degli **elementi del paesaggio alla scala locale**, quella delle **aree di valorizzazione paesaggistico ambientale ed ecologico**, quella delle **classi di sensibilità**, nonché la presente **relazione descrittiva**, definiscono l'apparato complessivo di uno studio paesaggistico perfettamente integrato con il Piano di Governo del Territorio e che nel contempo può supportare il difficile compito di valutare progetti e azioni di trasformazioni territoriali.



L'acquisizione critica di tutte le informazioni disponibili costituisce l'atto preliminare all'elaborazione della Carta del Paesaggio; i dati raccolti possono essere riferiti ad ambiti disciplinari anche molto diversi tra loro perché il carattere del paesaggio è di per sé multidisciplinare, ciò che conta è l'attendibilità delle informazioni raccolte. L'importanza di Albino nel più ampio contesto socio economico della Valle Seriana ha determinato una discreta produzione di documenti bibliografici ricchi di informazioni scientifiche, storiche e culturali. Alcuni testi contengono studi e riflessioni di grande interesse storico e scientifico, tali da guidare ed orientare l'analisi e le conclusioni di questo lavoro; gli studi e le considerazioni contenute sono state attentamente considerate per essere confrontate con le altre fonti disponibili e con i rilievi effettuati sul territorio. In modo diverso le carte tecniche, alle diverse scale di rappresentazione, anche se non aggiornate, possono costituire una fonte di informazioni utili alla conoscenza del territorio; nel caso in cui vi siano riportati contenuti tematici aggiuntivi acquistano un valore rilevante. E' il caso delle Carte Geoambientali elaborate dalla Comunità Montana a supporto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Queste carte riportano informazioni molto importanti sui caratteri ambientali del territorio provinciale anche se l'aggiornamento risale agli anni novanta. E' stato quindi utile acquisirne i contenuti per confrontarli con il rilievo aggiornato. Il rilievo fotografico aereo (Ortofoto), eseguito con le opportune modalità tecniche finalizzate all'aggiornamento cartografico, rappresenta lo strumento principale per l'analisi qualitativa e quantitativa del paesaggio. Nel caso specifico la restituzione del rilievo aereo ed il conseguente approfondimento conoscitivo sono realizzati alla scala di 1:2.000, consentendo ovviamente elaborazioni alle scale superiori (1:5.000, 1:10.000).

***I paesaggi non sono immagini statiche, ma realtà viventi e dinamiche; conoscere un paesaggio significa attraversarlo scoprendone gli ambiti meno visibili e le vedute più suggestive ma anche gli effetti generati dai processi di evoluzione naturale o quelli determinati dalle trasformazioni antropiche.***

Le escursioni lungo i percorsi principali e quelli meno frequentati, i punti panoramici più significativi, sono fondamentali momenti conoscitivi del paesaggio che nessuna immagine fotografica o elaborato cartografico possono restituire. Il sopralluogo è un momento insostituibile di verifica dei dati raccolti con le altre fonti del rilievo e consente di individuare gli aspetti di vulnerabilità e i valori reali del paesaggio. Quelle di seguito elencate sono le principali fonti della ricognizione che ha supportato la Carta del Paesaggio.

#### **Cartografia**

- Aerofotogrammetrico
- Carte geoambientali
- Elaborati di PTCP

#### **Fotografica**

- Ortofoto
- Foto aeree
- Foto panoramiche

#### **Bibliografica**

- Vedi pag.

#### **Rilievo di campagna**



***Nessun paesaggio può essere compreso se non dentro l'ampio sistema delle relazioni ambientali e percettive che appartengono ad un contesto di scala superiore. Il concetto di scala è determinante nel difficile compito di leggere ed interpretare un paesaggio perché gli elementi che lo compongono possono rappresentare realtà dimensionali molto diverse tra loro.***

### **Il paesaggio alla scala sovralocale.**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), completo di tutti i suoi allegati ed in particolare quelli riferiti ai tematismi ambientali e paesaggistici, è senza dubbio lo strumento di riferimento per l'analisi e l'interpretazione preliminare del paesaggio. Il principio di coerenza che lega le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con quelle del Piano di Governo del Territorio impone il confronto costante tra i due strumenti. Alcune considerazioni contenute nell'allegato A. Appendice 1 "Unità di paesaggio" del Piano Territoriale di Coordinamento, descrivono l'ambito territoriale di Albino nel seguente modo: *"La media valle seriana si sviluppa trasversalmente in un'ampia vallata in direzione est-ovest ed è incisa dal letto del fiume Serio. E' delimitata in ordine contrapposto e con andamento nord-sud e est-ovest, dai monti Rena, Misma, Altino e Purito; a est di Cene si erge il monte bue che, uniatamente al monte Altino, delimita la stretta Valle Rossa. La Val Luio costituisce un caso particolare, in cui anche gli insediamenti recenti, di natura puntiforme o comunque aggregata ai numerosi piccoli nuclei esistenti, hanno conservato un rapporto non conflittuale con l'ordinato paesaggio, di evidenti origini agricole (Vall'Alta, Fiobbio, Casale) e religiose (Abbazia); i fabbricati rurali occupano i suoli agricoli in modo sparso come avviene in pianura..."*

Emerge chiaramente il ruolo portante di due macroelementi del sistema paesaggio: l'ambito fluviale del Serio e i versanti boscati che circondano l'intero territorio comunale.

Il primo, vero e proprio sistema lineare di scala territoriale vasta, si compone di elementi diversi, naturali ed antropici, generando fenomeni dinamici complessi ed articolati. Il secondo, apparentemente semplice ed omogeneo, realizza un grande "bacino" naturale dentro il quale si è insediato il sistema urbanizzato.

***In entrambi i casi ci troviamo di fronte ad elementi di scala sovralocale che travalicano i confini amministrativi.***

La Tavola E2 – Paesaggio e Ambiente - relativa alla *"Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio"* del PTCP, elaborata alla scala 1/25.000, individua cinque differenti categorie ambientali, a loro volta ricomprese all'interno di tre sistemi paesaggistici principali:

#### **Paesaggio della naturalità**

- *Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico*
- *Versanti boscati*

#### **Paesaggio delle aree coltivate**

- *Versanti delle zone collinari e pedemontane*

#### **Aree agricole interessate da potenziali pressioni urbanizzative e/o infrastrutture**

- *Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previsti, prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani*
- *Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica*

Tradotti sul territorio di Albino i “Contesti di elevato valore naturalistico e paesistico” sono rappresentati dalle aree residuali inedificate del Serio, le aree culminanti dei monti Altino, Cereto e Rena, nonché una parte del versante nord del monte Misma. I *Versanti boscati* riguardano il versante nord del Misma e lo sperone a nord-ovest dell’Albina.

I “Versanti delle zone collinari e pedemontane” occupano tutto il settore dei versanti agricoli interposti tra l’edificazione di fondovalle e i limiti inferiori dei boschi di versante.

Infine le “Aree con fenomeni urbanizzativi in atto o previsti, prevalentemente inedificate, di immediato rapporto con i contesti urbani” riguardano ambiti marginali del tessuto edificato esistente mentre le “Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica” coincidono con l’ambito dell’Albina compreso all’interno del sistema urbanizzato di Albino, Bondo e Comenduno. Le inevitabili differenze tra i contenuti del PTCP e l’approfondimento analitico del Piano di Governo del Territorio riguardano essenzialmente gli aspetti derivati da una maggiore articolazione delle perimetrazioni relative agli elementi del paesaggio che la necessaria approssimazione dell’analisi effettuata alla scala provinciale non poteva realizzare.

***Una prima considerazione, generata dal confronto con lo strumento provinciale, riguarda l’ambito boschivo il quale, se negli elaborati di PTCP viene classificato con differenti qualità ambientali in relazione ai diversi ambiti territoriali di riferimento, nell’ambito comunale si configura come un grande sistema naturale unitario caratterizzato dai prolungamenti tentacolari che dai versanti scendono verso valle.***

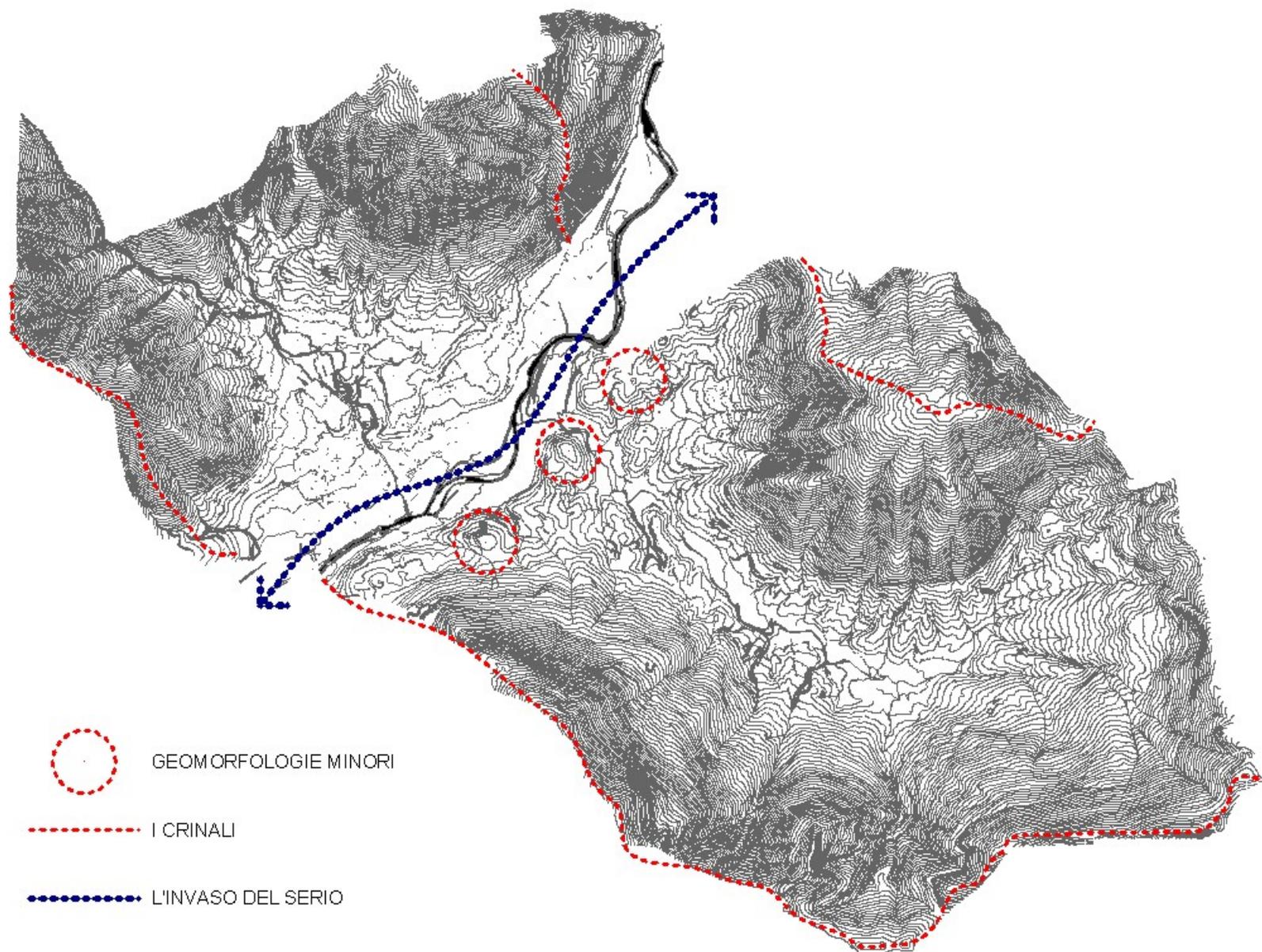
Le sue differenti qualità e composizioni floristiche sono ben descritte dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) elaborato dalla Comunità

Montana, i cui contenuti vengono recepiti dal Piano di Governo del Territorio. La seconda considerazione si riferisce a quegli ambiti identificati dal PTCP come “*versanti delle zone collinari e pedemontane*”, diffusi nel territorio collinare bergamasco, delimitati dalle urbanizzazioni di fondovalle e dai margini boschivi a monte, sovente caratterizzati dalle connessioni boschive del reticolo idrografico.

***La lettura locale ha potuto definire il confine di tale ambito con maggiore dettaglio rispetto al perimetro di PTCP, verificandone l’importante ruolo strategico nella salvaguardia degli equilibri ecologici.***

L’ambito di pertinenza del torrente Albina viene riconosciuto dal PTCP sulla base del principio di tutela già promosso dal precedente strumento urbanistico comunale e classificato come “Aree verdi previste dalla pianificazione locale e confermate come elementi di rilevanza paesistica”. Di fatto viene confermato l’obiettivo di tutela e valorizzazione di un importante ambito a vocazione naturale, sottratto alla crescente pressione edilizia, demandando alla strategia della pianificazione comunale possibili interventi progettuali.

***Concludendo questa rapida ricognizione sui contenuti del piano provinciale che interessano il territorio di Albino possiamo dire che la valutazione del paesaggio alla scala comunale non contraddice gli indirizzi generali contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ma ne approfondisce sia il livello analitico che quello della tutela paesaggistica.***



Uno strumento molto efficace per descrivere la struttura del paesaggio è la **morfologia di base**, una rappresentazione grafica delle curve di livello, del reticolo idrografico e dei segni di scarpata, che modellano la configurazione superficiale dei suoli. La morfologia di base non è un documento scientifico ma la sintesi delle forme geologiche terrestri.

La prima osservazione empirica conferma la valutazione dei macroelementi precedentemente descritti nel capitolo riguardante il paesaggio alla scala sovralocale, dove il sistema dei crinali che circondano l'intero territorio comunale viene intersecato dal grande vaso fluviale del Serio. Le macchie più chiare in corrispondenza dei solchi vallivi del Serio, del Lujo e dell'Albina testimoniano la morfologia pianeggiante dei suoli di fondovalle mentre quelle più scure denunciano la maggiore acclività dei versanti. Esiste una diretta correlazione tra i suoli pianeggianti e il sistema insediativo; l'immagine fotografica aggiornata ci mostra in effetti come la crescita edilizia degli ultimi decenni abbia occupato essenzialmente tutti gli spazi liberi di fondovalle, un tempo fertili terreni coltivati.

***Il fenomeno ha risposto alla necessità di abitare il territorio ma nel contempo ha determinato l'alienazione di una risorsa ambientale ed economica di altissimo valore paesaggistico.***

Il reticolo idrografico, descritto dalle incisioni scure lungo i versanti che confluiscono dentro i principali corsi d'acqua, testimonia la grande disponibilità d'acqua che da sempre costituisce una risorsa economica per le attività industriali. L'approfondimento analitico mostra la peculiarità geomorfologica di alcuni rilievi minori posti alla confluenza del torrente Lujo nel Serio. Queste piccole colline, probabili accumuli detritici causati dal processo di erosione fluviale, realizzano una vera e propria barriera naturale tra la valle del Lujo e

l'ambito seriano. E' facile ritenere come questo naturale dispositivo di chiusura naturale abbia contribuito ad accentuare l'isolamento socio-culturale riscontrabile ancora oggi nei campanilismi locali delle singole frazioni di Albino.

***Le recenti urbanizzazioni, non ultima la realizzazione del nuovo asse provinciale, hanno compromesso l'integrità di queste peculiarità geomorfologiche la cui vulnerabilità dovrebbe essere adeguatamente tutelata.***

Sulla sponda destra del Serio le macchie più chiare denunciano come i suoli pianeggianti siano decisamente più estesi. E' qui che si è sviluppato il centro abitato più importante di Albino, oggi quasi completamente saldato alle frazioni di Bondo, Desenzano e Comenduno, formando un tessuto edilizio continuo, più denso in corrispondenza dei nuclei storici.

La morfologia dell'ambito dell'Albina è molto diversa da quella della valle del Lujo; mentre la prima descrive l'incisione di un conoide stabilizzato (accumulo detritico millenario), la seconda disegna un solco vallivo assai più profondo ed esteso.

Ne derivano sequenze paesaggistiche molto diverse che dimostrano come la struttura naturale dei suoli condizioni fortemente l'aspetto esteriore del paesaggio.

Decenni di sfruttamento delle abbondanti risorse idriche hanno lasciato sul territorio i segni indelebili dei mulini e dei canali di prelevamento dell'acqua per l'industria e l'agricoltura, mettendo al margine l'importanza di quello che è un vero e proprio sistema naturale di deflusso delle acque meteoriche e che determina la qualità del paesaggio. La copertura vegetale igrofila gioca un ruolo decisivo nel contrastare l'erosione dei suoli e per questa ragione dovrebbe essere opportunamente tutelata.

L'aspetto più critico rivelato dalla rappresentazione della **morfologia**

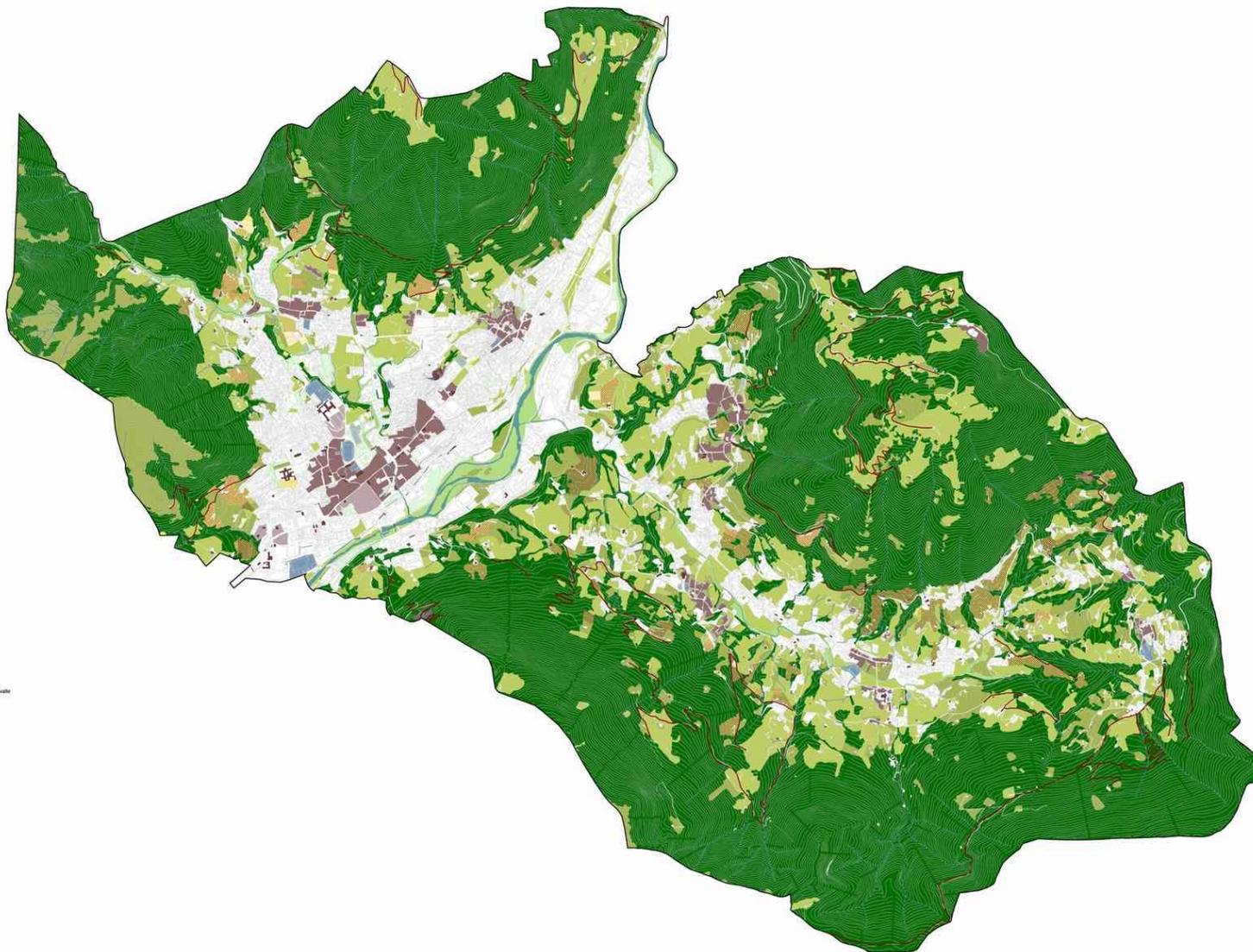
**di base** è quello evidenziato dall'apparente interruzione del reticolo idrografico minore in corrispondenza delle aree urbanizzate di fondovalle.

Il suolo artificiale delle aree urbanizzate limita infatti la naturale dinamica dei corsi d'acqua i quali nella migliore delle ipotesi vengono coperti o intubati per non creare ostacolo ai processi di crescita urbana.

La disattenzione ai processi naturali può determinare i rischi derivati dal dissesto idrogeologico che negli ultimi decenni ha causato episodi tristemente noti nel nostro paese.

***La cancellazione indiscriminata degli elementi naturali, determinata da scelte urbanistiche disattente ai valori ambientali, comporta sempre la perdita del valore paesaggistico complessivo.***





- Legenda**  
 scala 1:10000
- Matrice naturale**
- Vegetazione fucinale
  - Vegetazione naturale dei versanti e di fondovalle
- Matrice antropica**
- Ambito agricolo**
- Prati stabili
  - Prati pascoli
  - Colture seminative
  - Vigneti e frutteti
  - Colture specializzate
  - Terrazzamenti
  - Area di case
- Ambito urbano**
- Piazze e giardini pubblici e di uso pubblico
  - Verde privato interesse comune
  - Impianti sportivi
  - Area militare
  - Pardini e cortili storici
  - Edifici di valore storico tradizionale
- Elementi lineari**
- Confine amministrativo
  - Viabilità secondaria
  - Reticolo storico secondario
  - Reticolo storico principale

gli elementi di paesaggio alla scala locale

***Il territorio di Albino esprime caratteri complessi determinati dal sovrapporsi di processi di origine naturale ed antropica propri di un ambito territoriale fortemente diversificato. La lettura attraverso la scomposizione della matrice naturale e di quella antropica ci consente di comprendere meglio una realtà per sua natura complessa, il paesaggio appunto.***

#### **La matrice naturale.**

La matrice naturale del paesaggio è rappresentata dagli ambiti dove i processi evolutivi naturali prevalgono rispetto alle attività umane. E' evidente come la necessità di giungere ad una sintesi operativa non ci consenta di rilevare tutti gli aspetti della matrice naturale che coinvolgerebbero, ad esempio, anche le comunità animali presenti sul territorio. E' tuttavia possibile giungere ad una sintesi cartografica che individui gli ambiti dove gli elementi naturali sono dominanti rispetto a quelli antropici. Ad Albino la matrice naturale si esprime attraverso due grandi ambiti interconnessi: l'ambito boschivo dei versanti e quello dei principali corsi d'acqua. La vegetazione boschiva ricopre gran parte dei versanti montani di Albino e diramandosi lungo la rete degli impluvi raggiunge gli ambiti agricoli di fondovalle, esercitando un ruolo insostituibile sia sotto l'aspetto ambientale che percettivo, in una parola paesaggistico.

***Le funzioni ecologiche legate alla protezione dei suoli, alla fotosintesi, alla produzione di biomassa, all'habitat per numerose specie animali, alla biodiversità, solo per citare quelle più rilevanti, sono tutte complementari a quella di elemento dominante del quadro paesaggistico complessivo.***

Il carattere unitario dell'estensione boschiva è solo apparente; la sua fisionomia cambia in funzione dell'esposizione, dei tipi di suolo e del livello di sfruttamento antropico. La vigente normativa stabilisce i

criteri di ciò che può essere classificato come "bosco" e che quindi viene considerato oggetto di adeguata tutela anche quando si tratti di lembi lineari purché di adeguato spessore. Viene in questo modo introdotto un principio di tutela e salvaguardia di quelli che definiamo corridoi ecologici, particolarmente diffusi nella fascia del versante agricolo.

***La tutela e la valorizzazione della rete vegetale costituita dai corridoi ecologici non ha una funzione soltanto ambientale ma coinvolge anche l'aspetto estetico percettivo, in una parola paesaggistico.***

I boschi che circondano il territorio comunale hanno perso il loro carattere originario a causa della secolare attività forestale esercitata dall'uomo.

Il castagno (*Castanea sativa*) è forse la specie arborea più rappresentativa nella composizione dei boschi locali, se non altro per la diffusione le dimensioni che la specie può raggiungere data la longevità che la contraddistingue. Specie introdotta in epoche remote nei boschi italiani ed europei il Castagno è decisamente diffuso ad Albino sia sui versanti della Valle del Luio che su quelli della valle dell'Albina, accompagnato dalla Quercia (*Quercus sp.*) e dal Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Nella valle del Luio non è difficile incontrare esemplari isolati di Castagno, veri e propri monumenti naturali del paesaggio. Specie come il Frassino maggiore e minore (*Fraxinus excelsior*, *Fraxinus ornus*), l'Acero riccio e di monte (*Acer platanoides*, *Acer pseudoplatanus*), la Betulla (*Betulla pendula*), l'Ontano nero (*Alnus glutinosa*) ma soprattutto la Robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed in alcuni casi l'Ailanto (*Ailanthus altissima*), caratterizzano gli ambiti marginali dei boschi e la rete delle connessioni di fondovalle lungo i corsi d'acqua. Particolarmente diffuso sui versanti boscati, così come negli ambiti

di fondovalle, è il nocciolo (*Corylus avellana*), specie arbustiva di grande valore ecologico. Alle quote superiori possiamo trovare il Faggio (*Fagus sylvatica*) e alcune specie di conifere certamente introdotte con interventi di forestazione, come il Pino nero (*Pinus nigra*), il Pino silvestre (*Pinus sylvestris*) ed il Larice (*Larix decidua*). La composizione mista della vegetazione boschiva denota un buon livello di biodiversità che gli usi antropici non hanno fortunatamente cancellato.



Lungo il Serio la vegetazione fluviale igrofila è stata fortemente ridimensionata a causa delle trasformazioni urbanistiche che hanno occupato in larga misura i suoli pianeggianti di fondovalle.

***Ciò che rimane della vegetazione igrofila lungo il Serio costituisce un patrimonio da salvaguardare e da potenziare per l'importantissima funzione di consolidamento naturale del greto fluviale oltre che per il ruolo di connessione ecologica alla scala territoriale vasta.***

Qui la vegetazione è decisamente diversa rispetto a quella dell'ambito boschivo di versante, adatta alle condizioni ecologiche specifiche, testimonianza di quella che un tempo occupava una fascia certamente più consistente. Le specie che caratterizzano l'ambito fluviale di Albino sono il Pioppo nero (*Populus nigra*), il Salice (*Salix alba*) e ancora la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie esotica assai poco esigente, capace di insediare suoli anche molto aridi. Sotto il profilo della tutela ambientale e della fruizione pubblica è positiva la realizzazione del percorso ciclopedonale lungo la sponda destra del fiume che collega il ponte? con l'area verde di Prato Alto

***Tuttavia non è sufficiente vincolare alla inedificabilità un ambito così vulnerabile: è necessario attivare progetti di riqualificazione e potenziamento della vegetazione in funzione del consolidamento spondale e paesaggistico.***

L'aspetto più critico legato alla matrice naturale sta nell'interruzione delle relazioni ecologiche causate dall'espansione urbanistica; le connessioni boschive di fondovalle raggiungono infatti gli ambiti fluviali soltanto in occasioni sporadiche. Il tessuto urbanizzato costituisce una vera e propria interruzione per gli scambi biologici vegetali ed animali, causando un danno ambientale difficilmente quantificabile.

***Le aree non ancora edificate lungo gli ambiti fluviali rappresentano l'unica possibilità di riconnettere l'ecosistema fluviale con quello boschivo attraverso il potenziamento di una rete ambientale in grado di ospitare percorsi e spazi fruibili dalla collettività.***

Gli aspetti qualitativi e quantitativi del bosco sono descritti e normati dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF) elaborato dalla Comunità Montana locale. La perimetrazione delle aree boschive

rappresentata nella Carta del Paesaggio coincide esattamente con quella contenuta nel **Piano di Indirizzo Forestale** al quale lo strumento urbanistico deve conformarsi.



*Nella valle del Luio non è difficile incontrare esemplari isolati di Castagno, veri e propri monumenti naturali del paesaggio.*

### **La matrice antropica.**

La matrice antropica di un paesaggio è rappresentata dalle forme e le relazioni che l'attività umana genera sul territorio, non ultima quella delle attività agricole. E' significativo osservare come la matrice antropica sia causa di una maggiore frammentazione delle tessere di paesaggio (campi coltivati, aree edificate, parchi pubblici, ecc.), funzionali allo sfruttamento dei suoli e all'adattamento dell'habitat umano. Questo fenomeno non è necessariamente negativo se realizza equilibri stabili tra gli elementi naturali e quelli antropici.



*L'ambito agricolo.* Tra il margine esterno delle urbanizzazioni ed il limite inferiore della vegetazione boschiva di versante sopravvive un territorio agricolo ancora rilevante sotto l'aspetto paesaggistico. Nell'ambito agricolo il basso livello di specializzazione delle colture ha reso particolarmente difficile l'identificazione delle diverse categorie d'uso dei suoli. La grande diffusione dei prati stabili o prati arborati rispetto ai seminativi, ai frutteti ed ai vigneti, denuncia la regressione di quello che un tempo si configurava come un

paesaggio agrario ricco di coltivazioni diversificate. Escludendo alcuni rari casi di aziende agricole effettivamente funzionanti, la gran parte di questi terreni sono oggi utilizzati per lo sfalcio dell'erba o per i pascoli del bestiame ed esprimono un tipo di economia agricola sempre più marginale. Permangono tuttavia i segni di un paesaggio voluto e disegnato dall'uomo, particolarmente evidenti laddove i suoli acclivi che risalgono i versanti sono modellati e consolidati dai terrazzamenti, espressione dello straordinario equilibrio raggiunto tra il lavoro dell'uomo e le condizioni dell'ambiente naturale. L'attuale configurazione del paesaggio agricolo di Albino, particolarmente evidente nella valle del Luio, è strutturata dal reticolo di quelli che definiamo *corridoi ecologici* i quali accompagnano quasi sempre i corsi d'acqua naturali ma segnalano anche i confini di proprietà o rafforzano percorsi e sentieri storici. Osservando la valle del Lujo dalla frazione di Casale non si può eludere la bellezza di un paesaggio disegnato dalla sequenza di prati intervallati da fasce boschive provenienti dai versanti del Misma e dell'Altino.



***Il sistema delle connessioni, dei terrazzamenti, delle cascate sparse, rappresenta un importante patrimonio ambientale in grado di svolgere un ruolo fondamentale di mediazione ed interposizione tra il sistema urbanizzato e i boschi di versante.***

E' evidente l'importanza di individuare e promuovere attività economiche sostenibili e compatibili con il delicato equilibrio storico-ambientale per mantenere l'integrità di un paesaggio qualitativamente rilevante. Questo ruolo di mediazione tra il margine boschivo e il tessuto edificato, più marcato nella valle del Luio, è fortemente ridimensionato nell'ambito dell'Albina dove l'espansione edilizia ha quasi raggiunto il limite boschivo. Qui gioca un ruolo strategico la salvaguardia delle aree verdi lungo il torrente ormai circondate dai nuovi insediamenti edilizi.

Sulla sponda destra del Serio, l'ambito di Piazza è certamente quello più rappresentativo del paesaggio agrario storico di Albino. I terrazzamenti e le cascate conservate, i lembi di vegetazione naturale, le sorgenti e alcuni particolari affioramenti geologici, sono tutti segni di un antico equilibrio raggiunto tra il lavoro dell'uomo e le peculiarità dell'ambiente naturale.

***Il territorio di Piazza è, per la comunità di Albino, un luogo simbolico perché lega la memoria storica del versante agricolo e dell'archeologia industriale con le qualità peculiari dell'ambiente naturale.***

*L'ambito urbanizzato.* Nell'arco temporale compreso tra il dopoguerra e i nostri giorni le trasformazioni urbanistiche hanno stravolto radicalmente il carattere di un paesaggio che per secoli aveva mantenuto una fisionomia pressoché costante.

Nel territorio di Albino lo sviluppo industriale da un lato e quello residenziale dall'altro hanno progressivamente occupato le aree pianeggianti di fondovalle del Serio, risalendo i suoli più stabili del conoide compreso tra i monti Cereto e Rena. E' qui che l'abitato di nuovo asse provinciale, il quale attraversa il Serio poggiando i suoi ingombranti piloni nel letto fluviale, indifferente alle realtà che la circondano.

conoide compreso tra i monti Cereto e Rena. E' qui che l'abitato di Albino concentra la più alta densità edilizia saldando le frazioni storiche di Desenzano, Perola e Comenduno, un tempo separate dai campi coltivati. Solo la frazione di Bondo mantiene ancora una condizione di separazione fisica con le urbanizzazioni vicine.

Nella valle del Luio il processo di urbanizzazione è stato decisamente più contenuto, limitandosi ad occupare uno stretto margine lungo la strada di fondovalle ma diffondendo anche disordinatamente nuove edificazioni private sui versanti agricoli.

Le frazioni di Vall'Alta, Fiobbio, Abbazia, Casale e Dossello mantengono ancora il l'originario carattere storico, così come le cascine che documentano l'origine agricola della valle tuttavia la diffusione incontrollata di episodi edilizi anche minuti ha di fatto compromesso l'integrità di un paesaggio di alto valore storico e naturale.

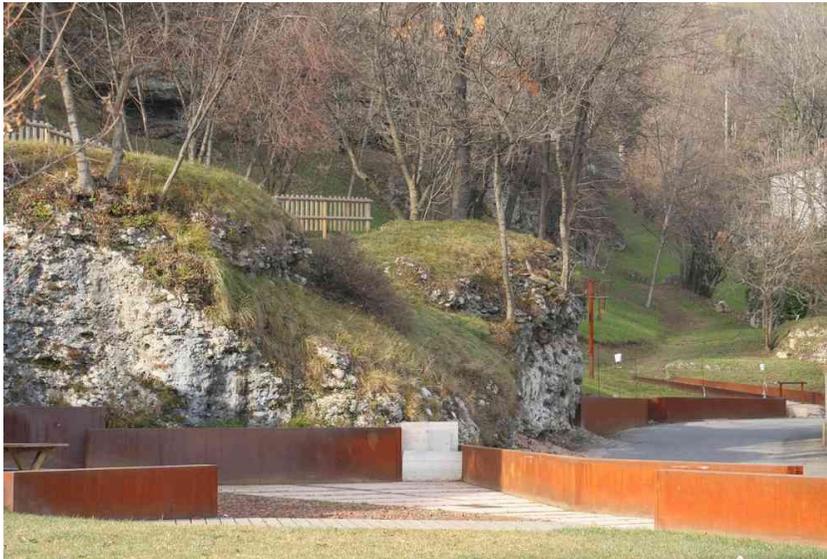
Come spesso accade nei territori dove la presenza diffusa di elementi naturali qualifica il paesaggio, la pianificazione urbanistica non si preoccupa troppo di realizzare adeguate contromisure ambientali finalizzate ad equilibrare il processo di crescita urbana.

La criticità maggiore derivata dalla mancata pianificazione si manifesta soprattutto lungo il margine edilizio a contatto con l'ambito agricolo.



I rari episodi di verde pubblico presenti all'interno del tessuto edificato sono del tutto insufficienti a riequilibrare il rapporto tra l'ambiente naturale e quello urbanizzato tuttavia la valorizzazione ed il potenziamento degli spazi aperti urbani e di margine può diventare una formidabile occasione di riorganizzazione del paesaggio, urbano ed extraurbano.

Nella tavola degli “elementi del paesaggio alla scala locale” sono state evidenziate le aree dei parchi e dei giardini pubblici o ad uso pubblico, nonché quelle dei giardini privati ritenuti rilevanti sotto l’aspetto storico ed ambientale. I giardini privati infatti, quando esprimono un alto valore storico ed ambientale, svolgono un ruolo importantissimo anche se passivo, perché il paesaggio è fatto di relazioni dirette ed indirette, non necessariamente fisiche.

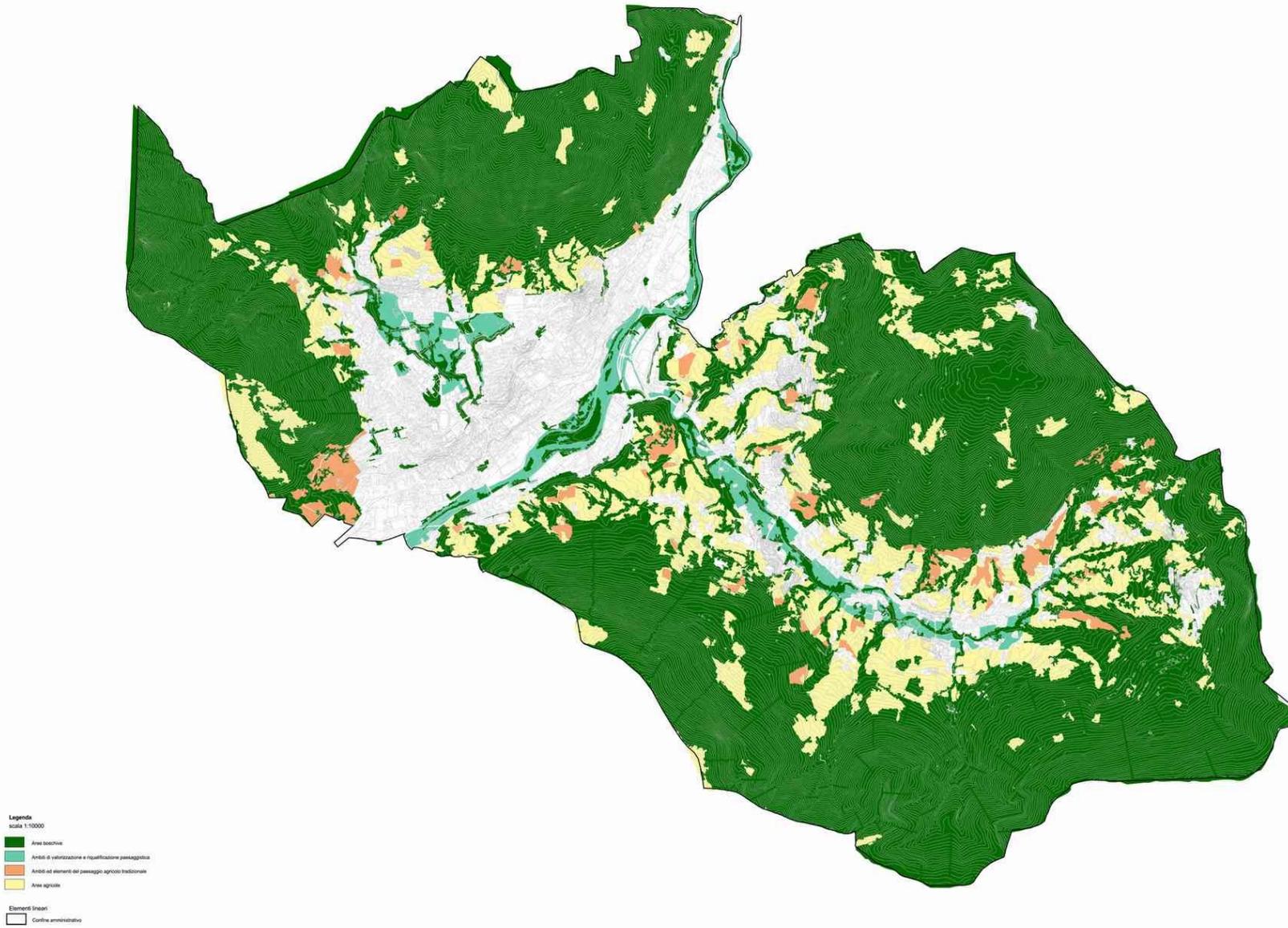


Lungo l’ambito del Serio la percezione del paesaggio è invece condizionata dai grandi volumi delle industrie che hanno occupato i suoli fino al margine della scarpata fluviale. E’ un paesaggio per certi aspetti suggestivo che ci ricorda il carattere industriale della crescita urbanistica ed economica dei nostri territori tuttavia le modalità insediative di alcuni grandi impianti produttivi hanno occupato pericolosamente il suolo dell’ambito fluviale, costringendo il Serio a limitare il suo corso dentro argini innaturali. La vegetazione fluviale che un tempo proteggeva il margine continuamente soggetto all’erosione del trasporto di materiale inerte è oggi ridotta a pochi

lombi residuali, insufficienti a garantire il naturale equilibrio dell’ecosistema fluviale.

La costruzione dell’argine fluviale non è un fatto negativo a priori quando le modalità costruttive tengono conto sia degli aspetti idrogeologici, sia di quelli percettivi, come è avvenuto in molte realtà urbane storiche e moderne. La disattenzione al delicato carattere ambientale del fiume nel territorio di Albino è invece confermata dall’ennesima, utile ma devastante infrastruttura rappresentata dal nuovo asse provinciale, il quale attraversa il Serio poggiando i suoi ingombranti piloni nel letto fluviale, indifferente alla vulnerabilità dell’ecosistema fluviale.





**le aree valore paesaggistico - ambientale ed ecologico**

L'articolo 10 della Legge Regionale 12/2005 prevede che nel Piano delle Regole siano individuate le **aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologico**. Secondo la normativa regionale tali aree sono caratterizzate da aspetti di carattere "geomorfologico, naturalistico, agrario tradizionale, di riqualificazione paesaggistica ed ambientale e caratterizzati da elementi emergenti e da particolari sistemi paesaggistici". La ricognizione sul paesaggio di Albino ha identificato cinque diverse tipologie di ambiti classificabili come *aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologico*:

1. **Aree boschive e corridoi ecologici**
2. **Aree ed elementi del paesaggio agrario tradizionale**
3. **Aree agricole**
4. **Aree di valorizzazione e riqualificazione paesaggistica e ambientale**
5. **Aree di salvaguardia ambientale**

I primi tre sono regolati da equilibri paesaggistici relativamente stabili perché più resistenti o meno soggetti a trasformazioni urbanistiche, gli ultimi due sono invece regolati da equilibri precari perché immediatamente a ridosso delle urbanizzazioni. E' qui che si gioca l'importante ruolo del progetto urbanistico che dovrebbe attuare forme di riqualificazione e potenziamento dei caratteri naturali ed antropici attraverso le previsioni del Piano dei Servizi.

***Non è dunque la semplice conservazione passiva che deve determinare il destino di queste aree ma una politica di conservazione attiva degli ambienti naturali ed agricoli nonché un vero e proprio progetto di riqualificazione di tutto il sistema delle aree diffuse e frammentate lungo il margine urbano.***

Queste azioni, che potremmo definire di compensazione paesaggistica, possono trovare attuazione sia nella ordinaria gestione delle trasformazioni territoriali, sia nell'attuazione di veri e

propri progetti promossi dall'Amministrazione Comunale o da operatori privati. Si noti il fatto che le aree agricole, normalmente ignorate dalla tradizionale prassi urbanistica, sono comprese nell'elenco per il rilevante ruolo che possono assumere nel riequilibrio del sistema paesaggistico complessivo.

La rappresentazione delle *aree di valore paesaggistico - ambientale ed ecologico* può essere interpretata come la sintesi qualitativa della nostra ricognizione, il sistema portante del paesaggio locale e sovralocale. Non si tratta di ambiti destinati alla mera conservazione del paesaggio ma di un sistema vivente complesso la cui gestione deve contemplare l'espressione dei bisogni umani così come quella dell'ambiente naturale.



### Aree boschive e corridoi ecologici

La Tavola delle aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico rappresenta il perimetro delle aree boschive definito dal **Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)**, elaborato dalla Comunità Montana e confrontato con il rilievo della **Carta del Paesaggio**; il Piano di Indirizzo Forestale costituisce dunque il documento normativo di riferimento per la gestione, la manutenzione e la valorizzazione del bosco.

I boschi di Albino ricoprono gran parte della superficie del territorio comunale ed in particolare quella dei versanti montani, realizzando un importante riserva di naturalità ed accogliendo forme di economia forestale marginali ma non trascurabili, come la raccolta della legna, dei frutti (castagne), e di tutte quelle produzioni particolari che soltanto gli ambienti naturali stabili possono offrire.

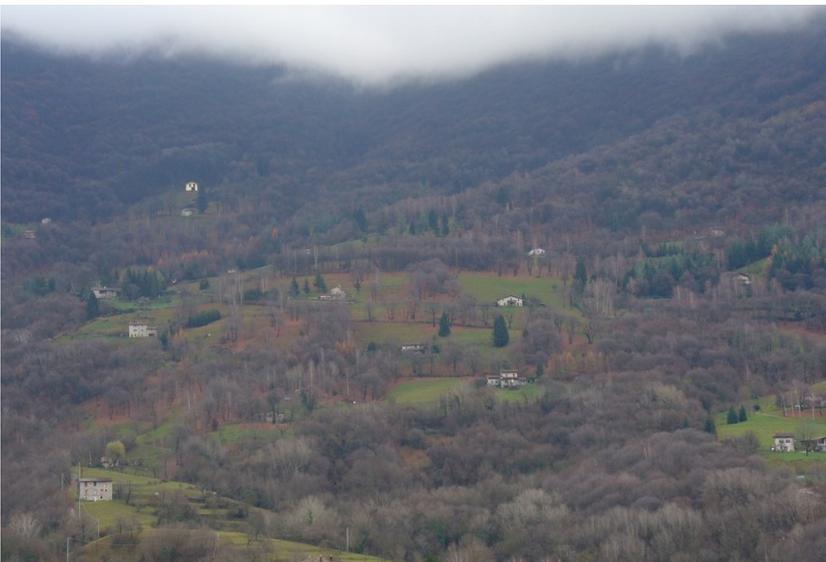


### Vulnerabilità

- *Il bosco è un sistema vivente soggetto a continue pressioni di carattere antropico che ne hanno compromesso l'integrità. L'apparente stabilità biologica nasconde aspetti di degrado di origine naturale ed antropico.*
- *L'alterazione dell'equilibrio idrogeologico provocata dalla realizzazione di opere edilizie ed infrastrutturali, siano esse pubbliche o private e comunque previste dal Piano delle Regole, può determinare gravi fenomeni di vulnerabilità paesaggistica. Per questa ragione ogni intervento di alterazione o modifica del suolo boschivo deve prevedere l'uso di tecniche e materiali derivate dall'ingegneria naturalistica o comunque compatibili con le peculiarità naturali esistenti.*
- *Le trasformazioni edilizie, qualora consentite nei termini previsti dal Piano delle Regole, dovranno prevedere tecniche e materiali tradizionali che riducano al massimo l'impatto sull'ambiente naturale. L'introduzione di materiali o tecniche moderne o contemporanee possono essere contemplate in progetti particolarmente sensibili ai caratteri ambientali e percettivi del contesto boschivo.*
- *Le intromissioni di vegetazione estranea all'ambiente boschivo proveniente da coltivazioni vivaistiche, anche quando si tratti della formazione di siepi, dovrebbero essere vietate. In linea di principio l'ambiente boschivo dovrebbe essere sempre ricondotto ed accompagnato al carattere evolutivo climax, salvo diverse prescrizioni del **Piano di Indirizzo Forestale**.*

### Valore

- *Ad Albino il bosco è un sistema vivente di altissimo valore paesaggistico perché esprime qualità ambientali e percettive diffuse su tutto il territorio comunale.*
- *L'alto livello di biodiversità rappresenta un valore ecologico per l'intera comunità di Albino e più in generale per la collettività.*
- *Sotto l'aspetto percettivo il bosco realizza una vera e propria scenografia naturale visibile da ogni angolo del territorio abitato. Le fasce boschive che si prolungano verso fondovalle rappresentano importanti elementi di connessione ambientale tra il territorio abitato e quello naturale ma contribuiscono anche alla rappresentazione del paesaggio agricolo dei versanti, determinando sequenze percettive suggestive.*



**le aree valore paesaggistico - ambientale ed ecologico**

### Aree agricole

Le aree del versante agricolo, seppur fortemente ridimensionate nel corso degli ultimi decenni, rivestono un ruolo determinante nell'equilibrio complessivo del sistema paesaggistico. L'immagine fotografica aerea descrive con chiara evidenza le tessere dei prati e dei pascoli compresi tra il fondovalle urbanizzato e le aree boscate di versante.

Si tratta di ambienti a basso tasso di specializzazione, utilizzati per attività di carattere familiare, in alcuni casi da piccole aziende la cui attività genera un'economia marginale ma importantissima per la funzione di presidio territoriale.

E' dunque prioritario favorire ed incentivare forme tradizionali e moderne di attività compatibili con la specificità del paesaggio agricolo, siano esse legate alla pastorizia, alla coltivazione di frutti, alla viticoltura, all'agriturismo, alla residenzialità.



### Vulnerabilità

- *L'elevata visibilità delle aree agricole di versante rende particolarmente vulnerabile il paesaggio sotto l'aspetto percettivo soprattutto quando vengono introdotti manufatti edilizi ed accessori (serre, depositi, autorimesse, manufatti tecnologici) incoerenti con il carattere peculiare dell'agricoltura montana. Si tratta di un fenomeno tipicamente moderno perché alla tradizionale pratica agricola vanno sostituendosi attività improprie non sempre compatibili con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi.*
- *L'acclività dei terreni, che in alcuni casi raggiunge anche pendenze considerevoli, deve costituire un fattore di forte vincolo per la realizzazione di tutte quelle opere consentite dal Piano delle Regole. In questo senso devono essere attentamente considerate tutte quelle forme di stabilizzazione dei suoli e controllo dei drenaggi attraverso l'uso di tecniche tradizionale o moderne, purché compatibili con l'ambiente, come l'ingegneria naturalistica o interventi di architettura del paesaggio.*



- *L'incertezza e la mancata progettualità del margine urbanizzato genera situazioni di degrado ambientale quasi sempre a danno dell'ambito agricolo; non è casuale che gran parte degli episodi di discariche abusive o accumuli di materiali impropri interessino proprio i margini agricoli a diretto contatto con i confini delle lottizzazioni residenziali ed industriali. Sarebbe opportuno prevedere dispositivi di mediazione e di riqualificazione dei margini come la realizzazione di percorsi pubblici o fasce di vegetazione arborea ed arbustiva.*



#### Valore

- *Il sistema complessivo dei versanti terrazzati, legato a quello degli insediamenti rurali e dei percorsi storici, rappresenta un'insieme paesaggistico la cui integrità si è costruita attraverso l'equilibrio tra gli elementi naturali e quelli antropici nel corso di secoli di storia.*
- *Le connessioni boschive presenti (corridoi ecologici), anche se appartengono al sistema boschivo, sono parte integrante del paesaggio agricolo e rafforzando il sistema ambientale complessivo. L'equilibrio tra aree coltivate, insediamenti agricoli e lembi di vegetazione naturale, realizza un sistema ambientale particolarmente resistente sotto il profilo ecologico.*



### Aree ed elementi del paesaggio agrario tradizionale

All'interno dell'ambito agricolo sono stati identificati quelli che la normativa classifica come *Aree ed elementi del paesaggio agrario tradizionale* e che ad Albino corrispondono ai segni storici del paesaggio agrario caratterizzato dai terrazzamenti e dalle cascine storiche. Si tratta di episodi un tempo diffusi lungo i versanti coltivati, oggi ridotti a casi sporadici. Il territorio di Piazza rappresenta l'ambito agrario più rappresentativo di Albino perché espressione vivente di un paesaggio che fino a pochi decenni fa si estendeva su vasti settori dei versanti coltivati. Piazza è anche un logo simbolico per gli abitanti di Albino perché unisce la sua storia a quella di un'importante famiglia industriale che ha lasciato un'impronta indelebile sul territorio. Il Piano persegue l'obiettivo di tutelare il



patrimonio storico-ambientale rappresentato dagli aspetti morfologici realizzati delle tecniche di coltivazione e sistemazione dei versanti agricoli, nonché dai fabbricati rurali di valore storico.

### Vulnerabilità

- *L'elevata visibilità delle aree agricole di versante rende particolarmente vulnerabile il paesaggio sotto l'aspetto percettivo soprattutto quando vengono introdotti manufatti edilizi ed accessori (serre, depositi, autorimesse, manufatti tecnologici) incoerenti con il carattere peculiare dell'agricoltura montana. Si tratta di un fenomeno tipicamente moderno perché alla tradizionale pratica agricola vanno sostituendosi attività improprie non sempre compatibili con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi.*
- *L'acclività dei terreni, che in alcuni casi raggiunge anche pendenze considerevoli, deve costituire un fattore di forte vincolo per la realizzazione di tutte quelle opere consentite dal Piano delle Regole. Per questa ragione devono essere attentamente considerate tutte quelle forme di stabilizzazione dei suoli e controllo dei drenaggi attraverso l'uso di tecniche come l'ingegneria naturalistica e interventi di architettura del paesaggio.*
- *I terrazzamenti agricoli, attraverso le loro diverse forme di realizzazione (muri a secco, ciglioni), sono efficaci dispositivi di regolazione del deflusso delle acque meteoriche oltre che di consolidamento del suolo coltivabile. La modifica, l'alterazione ma anche la mancata manutenzione, comporta la perdita di un valore paesaggistico difficilmente riproducibile attraverso le moderne tecniche costruttive.*
- *La vegetazione coltivata sui terrazzamenti (vite e alberi da frutto) risponde a pratiche collaudate da secoli di presidio antropico; l'introduzione di nuove specie vegetali diverse da quelle sperimentate dovrebbe essere attentamente valutata sia sotto il profilo visivo che agronomico.*

- *L'eventuale modifica e alterazione dei terrazzamenti non deve pregiudicare né l'aspetto paesaggistico dei luoghi, né l'assetto idrogeologico dell'ambito considerato per una superficie ragionevolmente ampia.*



#### Valore

- *I terrazzamenti agricoli e le cascate storiche sono l'espressione più diretta dell'equilibrato rapporto che le comunità montane hanno instaurato con l'ambiente naturale, realizzando paesaggi di alto valore culturale. Per questo dovrebbero essere favorite ed incentivate tutte quelle azioni finalizzate al presidio agricolo e residenziale dell'ambiente montano, purché sensibili al mantenimento di questi importanti segni del paesaggio storico.*

- *La morfologia del terrazzamento descrive un vero e proprio dispositivo di consolidamento del suolo montano, naturalmente soggetto all'erosione causata dai fattori atmosferici. La salvaguardia di questi elementi non è dunque soltanto finalizzata all'aspetto esteriore del paesaggio, quello percettivo, ma contribuisce al consolidamento dell'assetto idrogeologico dei versanti.*
- *Se si esclude il territorio di Piazza i terrazzamenti agricoli sono episodi sempre più rari nel territorio agricolo e la loro salvaguardia dovrebbe costituire una priorità assoluta.*



### Aree di valorizzazione e riqualificazione paesaggistica ed ambientale

Il sistema delle aree inedificate, pertinenti agli ambiti fluviali e torrentizi del Serio, del Lujò e dell'Albina, sono stati identificati come *Aree di valorizzazione e riqualificazione paesaggistica e ambientale*. Sono ambiti caratterizzati da lembi di vegetazione naturale, usi agricoli e urbani o attività promiscue non meglio identificabili. L'obiettivo è quello di stabilire un ampio margine di tutela dei corsi d'acqua, oggi fortemente compromessi dal tessuto edilizio insediato, contestualmente alla proposta di valorizzare e rendere pubblicamente fruibili luoghi potenzialmente ricchi di valori ambientali.

L'elaborato grafico ci restituisce l'immagine di un tessuto lineare (verde acqua) coincidente con le incisioni vallive dei tre principali corsi d'acqua (il Serio, il Lujò e l'Albina) evidenziando l'importante ruolo che tale ambito potrebbe esercitare nel rapporto tra il sistema urbanizzato e quello agricolo. Non è un caso che all'interno di queste aree siano compresi i parchi ad uso pubblico esterni al tessuto edificato, come quello del percorso ciclabile lungo il Serio, l'area verde di Prato Alto a nord del territorio comunale e l'ambito di salvaguardia dell'Albina. Nella valle del Lujò, dove la presenza di aree pubbliche è decisamente contenuta, sono state individuate quelle fasce agricole e naturali più vicine al torrente e sacrificate dalle recenti trasformazioni urbanistiche.

Il riconoscimento di questi ambiti ha un duplice obiettivo: il primo intende salvaguardare l'ambiente naturale dei corsi d'acqua principali, il secondo mira alla realizzazione di un sistema ambientale in grado di riequilibrare il rapporto fra l'edificazione e il paesaggio naturale, compromesso dallo sviluppo urbanistico.

### Vulnerabilità

- *Il naturale processo di erosione fluviale e torrentizia rende questi ambiti particolarmente vulnerabili sotto il profilo idrogeologico. Il drastico ridimensionamento dei naturali dispositivi di protezione ambientale (casce d'espansione fluviale, vegetazione riparia) dovuto ad uno sviluppo urbanistico indifferente al dinamismo fluviale, ha radicalmente trasformato un paesaggio mettendo a rischio la sua stessa sopravvivenza. Sono auspicabili azioni coordinate e rispondenti all'unico obiettivo di riequilibrare le indispensabili attività urbane con la necessità della tutela paesaggistica ed idrogeologica.*
- *L'assenza di un chiaro rapporto tra il tessuto edificato e l'ambiente naturale, particolarmente evidente lungo i bordi delle aree residenziali e produttive, è spesso causa di un degrado ambientale che porta alla diffusione di discariche abusive o accumuli di materiali impropri.*



- *Escludendo il tratto coperto dell'Albina, nel centro abitato, dove si deve dare atto del tentativo di risolvere con il progetto urbano un problema di carattere ambientale come la copertura di un Torrente, nella gran parte dei casi la copertura dei corsi d'acqua viene risolta in modo assolutamente inadeguato, come nel caso emblematico della foce del Lujo. Premesso che l'occlusione o la copertura dei corsi d'acqua dovrebbe essere evitata o limitata allo stretto necessario, nei casi inevitabili dovrà essere realizzata attuando un progetto adeguato alla alta sensibilità paesaggistica di questi contesti.*



#### Valore

- *Il valore paesaggistico principale che possiamo attribuire a questi ambiti sta essenzialmente nei caratteri di naturalità conservata che i processi di crescita urbana non hanno ancora cancellato. Questi caratteri, se mantenuti dentro un progetto di riqualificazione urbanistica ed ambientale, costituiscono un valore potenzialmente elevato.*
- *La vegetazione naturale sopravvissuta all'aggressione urbanistica, quella igrofila costituita dai Salici, i Pioppi e gli Ontani, valorizza il paesaggio fluviale rendendolo funzionale al consolidamento delle sponde e dei margini fluviali.*
- *Da sempre l'acqua, sotto le differenti forme dei fiumi, dei torrenti o dei corsi minori, valorizza i paesaggi. La grande disponibilità d'acqua rappresenta inoltre uno tra i fattori che hanno consentito lo sviluppo economico e urbanistico di Albino, determinando l'attuale assetto del paesaggio.*

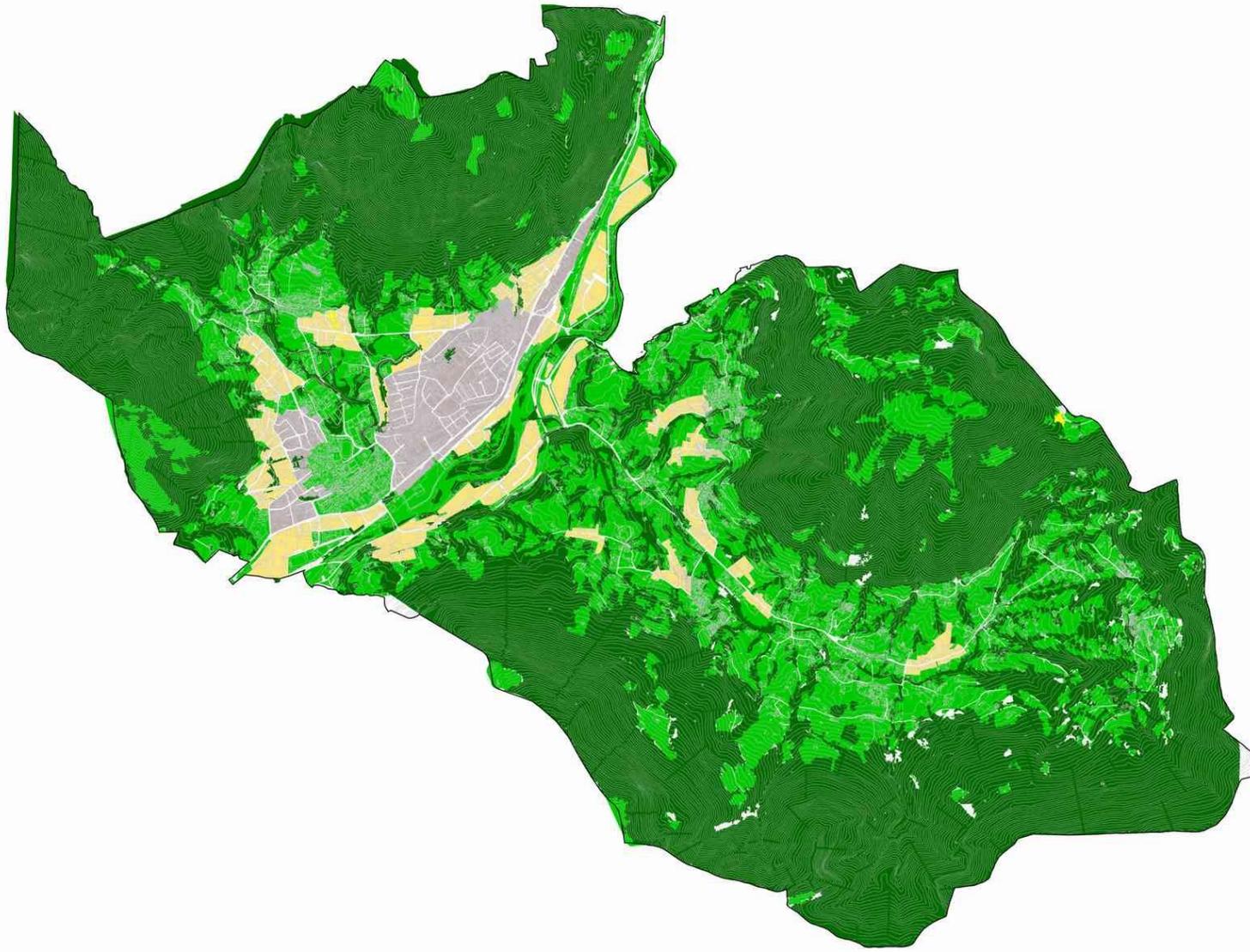




- *L'ambito dell'Albina, ormai circondato dalle edificazioni, integra elementi naturali ed agricoli fortunatamente salvaguardati dalla precedente strumentazione urbanistica. Il progetto ambientale di valorizzazione e tutela dovrebbe prevedere la conservazione attiva della vegetazione naturale esistente contestualmente alla possibilità di fruizione pubblica attraverso percorsi attrezzati e, non ultimo, all'uso agricolo compatibile con la vulnerabilità degli elementi naturali esistenti.*
- *Nonostante la forte pressione insediativa industriale, il corso del Serio esprime ancora importanti ambiti di naturalità residuale che un'azione di tutela e valorizzazione complessiva può reintegrare nel più ampio sistema delle relazioni ambientali del territorio comunale.*
- *L'integrazione di tali ambiti con quelli pubblici esistenti (Prato*

*Alto, pista ciclabile) realizzerebbe un potente dispositivo di compensazione ambientale in grado di controbilanciare l'eccessivo peso insediativo gravitante lungo l'asta fluviale.*





Legenda  
scala 1:10000

- Classe di sensibilità bassa
- Classe di sensibilità media
- Classe di sensibilità elevata
- Classe di sensibilità molto elevata

Elementi lineari:  
□ Confine amministrativo

**la sensibilità paesaggistica**

Al termine del percorso ricognitivo ed interpretativo del paesaggio è possibile giungere alla definizione della cosiddetta Carta della Sensibilità Paesaggistica la quale individua sul territorio comunale gli ambiti caratterizzati dai diversi livelli di sensibilità.

La sensibilità paesaggistica non esprime la qualità del paesaggio ma la sua capacità di resistere alle trasformazioni territoriali che possono essere più o meno impattanti.

Le *“Linee guida per l’esame paesistico dei progetti”*, previste dall’articolo 30 del PTPR, suddividono la sensibilità in cinque livelli:

- Sensibilità molto bassa
- Sensibilità bassa
- Sensibilità media
- Sensibilità elevata
- Sensibilità molto elevata

La sintesi interpretativa di Albino esclude il primo livello, quello della sensibilità molto bassa; si è infatti ritenuto che tale livello dovesse rappresentare ambiti particolarmente degradati, come ad esempio le aree industriali di certe periferie metropolitane o ambiti estesi di impianti produttivi fortemente inquinanti, situazioni che ad Albino ci sentiamo di escludere. Sono invece presenti ambiti dotati di livelli di sensibilità elevata e molto elevata, come ad esempio l’ambito boschivo, quello dei versanti agricoli e degli ambiti fluviali e, non ultimo, quello dei nuclei storici.

L’ambito urbanizzato recente è stato considerato di bassa sensibilità non perché abbia uno scarso valore paesaggistico ma perché ritenuto più resistente alle trasformazioni territoriali, così come quello di contatto con gli ambiti agricoli e naturali al quale è stato attribuito un livello medio.

La grande estensione degli ambiti caratterizzati da livelli di sensibilità elevata e molto elevata è direttamente proporzionale alla presenza

di ambiti boschivi ed agricoli, denunciando la presenza di una naturalità diffusa in grado di condizionare fortemente il paesaggio di Albino. La Carta della Sensibilità Paesaggistica non impone vincoli di inedificabilità ma fornisce gli strumenti per valutare correttamente quali siano i rischi derivati dagli interventi di trasformazione territoriale e conseguentemente quali le contromisure da adottare per l’eventuale compensazione ambientale.

Il Piano delle Regole prevede che i progetti di trasformazione territoriale ricadenti negli ambiti con livello di sensibilità pari a tre, quattro e cinque, rispettivamente corrispondenti alla sensibilità media, elevata e molto elevata, debbano essere vincolati al giudizio della preposta Commissione del Paesaggio, garantendo la corretta valutazione dell’impatto generato dai progetti edilizi ed urbanistici.



A cura di Alberto Belotti, Giulio Orazio Bravi e Pier Maria Sogliani

STORIA DELLE TERRE DI ALBINO

Comune di Albino – Grafo, agosto 1996

A cura di Franco Innocenti

PIAZZO E TREVASCO un territorio e la sua gente dai primi  
dell'Ottocento ai giorni nostri

Biblioteche della valle seriana – maggio 1995

A cura di Moris Lorenzi

CARATTERI DEL PAESAGGIO IN PROVINCIA DI BERGAMO

Provincia di Bergamo – servizio aree protette – maggio 2004

Sandro Pignatti

ECOLOGIA DEL PAESAGGIO

Utet – 1997

Gilles Clément

MANIFESTO DEL TERZO PAESAGGIO

Quodlibet - 2005

Pierre Donadieu

CAMPAGNE URBANE - Una nuova proposta di paesaggio della  
città

Donzelli Editore - 2006